

## Crisi e rivendicazioni proletarie

– 10: tre facce della stessa medaglia - ( 21/03/2022)

Essendo passato oltre un anno dalla precedente nota “energetica” (causa salute) non posso non rimandare il mio lettore alle precedenti note, a quanto sostenutovi in merito all’intensificata lotta interimperialistica conseguenza della crisi emersa con i mutui “sub-prime” e riemersa nel 2019 ed i cui effetti o facce sono sfociati nella guerra in Ucraina. Una crisi, crollo del saggio di profitto, con diversi “effetti” politici o “facce”<sup>1</sup>: *riscaldamento globale, pandemia e guerra.*

Non posso in proposito, qui, non ricordare il contributo che il compianto Michele Basso aveva dato anche a rottacomunista osservando la questione ucraina sin dall’ormai lontano 2014:

La tesi di Mackinder [...] Ma non è questo il punto in questione: oggi la cosa più importante per gli USA non è l’occupazione dell’Ucraina, altrimenti avrebbero cercato di impedire il passaggio della Crimea alla Russia. L’effetto voluto è, invece, la frattura tra l’Europa e la Russia, e l’ingresso dell’Europa nel patto forcaiolo d’integrazione economica tra Europa e America (TTIP, Transatlantic Trade and Investment Partnership<sup>2</sup>), in cui molti paesi europei, specie quelli dell’Europa meridionale e orientale, rischiano di fare la fine del Messico. Le spinte dell’economia, basate sull’interdipendenza tra la Russia, grande produttore di petrolio e gas, e l’Europa in cerca di energia, hanno sempre preoccupato Washington. *E il successo di questa manovra USA sarebbe conseguito persino nel caso estremo in cui Mosca fosse costretta ad occupare l’Ucraina, perché la paura del “militarismo russo” getterebbe gli europei nelle braccia di Obama.* Non a caso, la Clinton ha paragonato Putin a Hitler. Quando ci vuole una buona parola di pace, miss Pandora Hillary non si tira mai indietro.<sup>3</sup>

Risparmiando invece al lettore le mie osservazioni in merito, anche sul piano politico/sindacale<sup>4</sup>, non posso comunque non sottolineare come il rapporto rilevato da Michele tra Obama e Bush, sia constatabile a quello oggi esistente tra Biden e Trump sul caso: proclami e percorsi ben distinti, obiettivo sostanzialmente comune.



Non era certo Biden a doversi accorgere che nel Dombass, storicamente *russificato*, era in corso una vera e propria guerra contro la pur presente popolazione russa altrimenti indistintamente definita dai tifosi della NATO “russofona”. Ma l’allora presidente USA, Donald Trump, non a caso coinvolto nello scandalo *Russiagate*, agiva su tutt’altra sponda *con l’identico intento anti UE* (cui aveva imposto “dazi” commerciali e preteso si rifornisse di GNL statunitense<sup>5</sup>.) e, del tutto indifferente alla teorizzazione del presunto pericolo *euroasiatico*, aveva ridotto l’impegno USA nella NATO<sup>6</sup> pretendendone anche l’assunzione di maggiori costi dagli “alleati”. Inoltre, preceduto da Polonia e Croazia che ne avevano assunto l’iniziativa nel 2015, appoggiando e sostenendo l’accordo tra gli stati ex-sovietici dell’Europa dell’est, il cosiddetto “Trimarium”; una sorta di cuscinetto di separazione della Russia dalla UE dal Baltico al mar Adriatico, sostanzialmente in funzione anti russa cinese e tedesca.

Risultato poi ottenuto, *non a caso*, da Biden grazie alle sanzioni contro la Russia e senza per questo ridurre la partecipazione USA, anzi, contrariamente ad una NATO abbandonata progressivamente al controllo degli “alleati” Europei, rafforzandone il proprio con tanto di

incondizionato sostegno della stessa *disarmata* UE. Resta comunque utile agli Stati Uniti il possibile restauro di Trump: la sua proclamata ricandidatura alla presidenza USA potrà essere pur sempre utile per rendere presentabile, soprattutto all’interno, una vittoria USA indipendentemente dalle reali conclusioni della guerra in Ucraina.

Tornando però alla questione posta nelle precedenti note sulla rendita non solo quale quota di recupero sul calo del saggio di profitto con l’imperante, concausa stessa del suo calo, “industrializzazione (e concentrazione) del commercio”, ma anche quale oggetto di concorrente lotta per recuperarne quello

<sup>1</sup> Mi sono già soffermato su queste facce, riscaldamento globale e pandemia nelle due precedenti note.

<sup>2</sup> Trattato, fallito nel 2016, con cui gli USA non riuscirono ad imporsi alla UE.

<sup>3</sup> [Clicca qui per la nota](#) (il corsivo citato è redazionale) -- [Clicca qui](#) per i contributi di M. Basso – Vedi anche la pagina facebook “[Sotto le bandiere del marxismo.](#)”

<sup>4</sup> [Vedi opuscolo del Sin.Base \(pag. 4 e 7\).](#)

<sup>5</sup> [Vedi Ansa 26/7/2018](#) (riuscendoci in parte: vedi anche grafico (2019) come da nota n.ro 16.

<sup>6</sup> Vedi precedente nota n.ro 8 ([clicca qui](#))

accaparrato dalla rendita *altrui*.

### Inciso:

Naturalmente la contesa imperialistica era in atto anche prima della comparsa delle dette *facce*. Sempre in tema di materie prime aveva ultimamente assunto ad oggetto le cosiddette “terre rare” (TR) il tungsteno ed il molibdeno, «componenti essenziali ad un’ampia gamma di industrie europee» pur senza salire in primo piano come una qualsiasi “faccia”. TR di cui la Cina aveva limitato l’export,<sup>7</sup> ed a cui hanno risposto gli USA che, col pretesto di sanzioni contro l’Iran violate dalla cinese Huawei l’hanno sanzionata ridimensionandone il raggiunto secondo posto nella graduatoria mondiale dei produttori di cellulari ed il suo ruolo nella rete 5G.

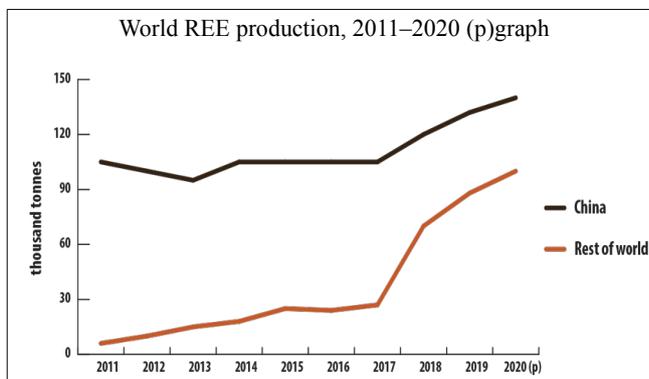
Riportiamo in breve la descrizione e di ciò che rappresentano le “terre rare” che ne fa l’Iren sul suo [suo sito utilizzando il grassetto](#).

Le loro straordinarie **proprietà magnetiche e conduttive** ne implementano l’utilizzo in svariati ambiti, dall’**industria elettronica e tecnologica** a quella **aeronautica e militare**. Pur essendo poco conosciuti, i **Rare Earth Elements** permettono la produzione e il funzionamento di oggetti che fanno parte della quotidianità umana: si possono trovare all’interno degli **smartphone**, nei **touchscreen**, nelle **lampade**, negli **hard disk dei computer**. Ma sono anche alla base di fibre ottiche e laser, di molte apparecchiature mediche, nelle **batterie** per le auto elettriche. Costituiscono magneti permanenti, sensori elettrici, convertitori catalitici indispensabili per la produzione di tecnologie green come **turbine eoliche e pannelli fotovoltaici**.

L’Iren sottolinea così il rapporto che esiste tra le varie “facce” della crisi. Le “terre rare” sono di fatto *materie prime* per l’«industria elettronica e tecnologica»; quindi nelle «batterie per le auto elettriche» e le «turbine eoliche e pannelli fotovoltaici», strumento essenziale della lotta al *riscaldamento globale*. Lo sono anche per «molte apparecchiature mediche», *necessarie anche per i reparti covid*, quindi strumento di lotta alla *pandemia*. Così come lo sono anche per l’industria «aeronautica e militare» (laser, radar), strumento di lotta della *terza faccia*, della guerra in Ucraina.

Ranking	Country	Thousand tonnes	Percentage of total
1	China	140.0	57.5%
2	United States	38.0	15.6%
3	Burma (Myanmar)	30.0	12.3%
4	Australia	17.0	7.0%
5	Madagascar	8.0	3.3%
-	Other countries	10.3	4.2%
-	Total	243.3	100.0%

tabelle pubblicate dal governo canadese ([clicca qui](#))



Come riferisce la fonte, ancora a metà anni ‘90 gli Stati Uniti erano il primo produttore mondiale di “terre rare” sorpassati poi dalla Cina che nel 2020 è arrivata a produrne ben il 57,5%.

Il termine “terre rare” (TR) è un termine generico che ne include di diverso genere e tipo. Molti di questi elementi sono accessorio l’uno dell’altro, ed insieme materia prima dei prodotti finiti come cellulari, computer, TV, frigoriferi, auto ecc.. In breve, ed all’ingrosso, grazie a queste possono rendere al prodotto lo stesso lavoro compiuto da “memorie” di vecchio tipo rendendo comprensibili, ma più velocemente, consumando meno energia ed in spazi ben più ridotti, i valori “0” ed “1”, *i bit*, grazie ai quali programmare il prodotto (spesso il *chip*) che li incorpora. Essendo reciprocamente accessorie sono anche spesso dislocate in luoghi diversi e reciprocamente dipendenti. Ad esempio ricordiamo l’intervento della

## Terre rare, la Cina minaccia l’export negli Usa dei minerali preziosi per Difesa e hi-tech

Fonte "Repubblica" del 16/02/2021

Cina in Africa (Congo e Kenia), in cui finanziando e costruendo infrastrutture e un datacenter, si è assicurata diritti esclusivi di estrazione di TR lì presenti rafforzandone il suo monopolio di fatto<sup>8</sup>. Ricordiamo però ancora il caso Huawei che, nel 2018, accusata da Trump di aver violato le sue sanzioni contro l’Iran è stata a sua volta sanzionata e risanzionata poi per “spionaggio”, grazie alla sua rete 5G, danneggiando però fortemente anche la sua fornitrice la *taiwanese* Macronix (per 14 miliardi di \$), colpendo così

<sup>7</sup> Su ricorso al WTO di UE, USA e Giappone, contro la Cina vedi rivista dell’Unione Agricoltori Italiani del 2014 ([clicca qui](#)).

<sup>8</sup> <https://www.geopop.it/terre-rare-cosa-sono-dove-si-estraggono-e-il-monopolio-cinese/>

anche un alleato fondamentale nel contenimento statunitense della Cina. Sommiamo anche soltanto il disimpegno NATO ed il caso Huawei di Trump ed abbiamo, se non ottenuto, almeno approssimato il risultato *Biden!!!*

D'altro canto le TR sono "rare" non tanto perché *rare* ma perché, oltre che variamente localizzate, sono parte di altri elementi da cui devono esse separate, processo che richiede enormi investimenti favorendo, ed avendo favorito, così chi può disporne più facilmente dal proprio Stato come la Cina.

Le TR sono quindi terreno di lotta imperialistica il cui controllo rende oltre che autonomi dai concorrenti anche in grado di condizionarne l'economia, *l'indipendenza politica*.

Essendo però variamente localizzate e componenti reciprocamente *utili, necessari* la lotta per il loro controllo non consente *al momento* che partigianerie nazionali, o comunque limitate ad aspetti industrial-finanziari rendendole *inadatte* ad una qualsiasi "faccia" della contesa imperialistica pur essendo non solo materia prima indispensabile alle prime tre ma anche all'industria "innovativa", all'inusitato livello di concentrazione con cui il capitale persegue il recupero di profitto, *abbattendolo*, nel tentativo di superare la sua congenita crisi.

### **Fine dell'inciso.**

Con la *prima* faccia, quella dell'*antiriscaldamento globale* l'obbiettivo era indistinto colpendo, teoricamente, tutti i produttori di energia non rinnovabile e sostenuto innanzi tutto dai "consumatori", UE in testa. Con la *seconda*, quella *pandemica*, l'obbiettivo non solo rinsanguava le cosiddette "Big Farm" (UE ed USA) ma poneva in second'ordine la *prima* faccia ed i suoi sostenitori<sup>9</sup> (producendo tonnellate di mascherine e tamponi "Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche"). In soccorso gli è giunto il "terreno" delle cosiddette *Big Farm* e dei loro "innovativi" (*brevettati*) vaccini. In un incontro USA UE, in cui la UE, contestando l'imposizione trumpiana di dazi su prodotti industriali europei dell'anno precedente, otteneva su questo "terreno":

Per quanto riguarda i prodotti farmaceutici, l'UE e gli USA hanno superato un passaggio fondamentale l'11 luglio 2019: tutte le autorità degli Stati membri dell'UE sono state riconosciute ai sensi dell'accordo di mutuo riconoscimento sulle buone prassi di fabbricazione dei medicinali per uso umano.<sup>10</sup>

Oltretutto, fattore non secondario, colpendo vittime "interne" della pandemia, in primo luogo il lavoro autonomo senza dimenticarsi di quello dipendente. Vittime colpite innanzi tutto nella loro vita individualmente "sociale", sottomettendole a presunte necessità sanitarie (di cui ho dimostrato l'uso politico<sup>11</sup>).

Vittime "interne" soprattutto della consapevolezza borghese che una tale crisi avrebbe prodotto una reazione pericolosa per la propria esistenza. «Uno spettro si aggira per l'Europa» gridò il "Manifesto dei comunisti" a fronte delle manovre dei vari Stati contro la possibile, paventata e *poi*, solo *successivamente*, concretizzatasi "rivoluzione del '48".

Inoltre, pur senza escludere affatto un "rigore" mirato a rallentare settori produttivi destinati all'export a titolo di ritorsione o quale copertura a riduzioni produttive dovute a componenti importati ma meno disponibili, la Cina se ha perseverato con i "lockdown" nonostante l'irrompere della *terza faccia*, è perché l'ipotesi di un attacco statunitense gli era ed è tutt'altro che inimmaginabile, così come l'altrettanto sorprendente *riapertura*, ad invasione dell'Ucraina avvenuta, è certamente stata utile, riavviando l'economia cinese, alle esportazioni energetiche ed al bilancio statale della sanzionata Russia.

Con la terza, ed al momento ultima faccia, quella della guerra, dell'invasione russa dell'Ucraina governata da Volodymyr Zelenski, filo "occidentale", è riemersa invece la concreta posta del gioco avviato con la prima: la *rendita energetica*. Più precisamente però quella russa, *altrui*, quindi del gas di cui la Russia è/era fornitrice della Europa che ne è priva e rasserenando gli *altri* fornitori. Altri fornitori, tra cui non a caso gli USA la cui l'iniziativa è stata ancora una volta quella del più forte contro il più debole costretto al primo (possibilmente *falso*<sup>12</sup>) passo. Contro un fornitore monopolista, un "nemico", accusato, per l'occasione, di essere un "ricattatore". Nemico e ricattatore perché usando le proprie risorse, non solo energetiche e/o commerciali, in breve la sua più competitiva concorrenza (vedi gasdotto baltico e/o "vie della seta"), ne fa leva per rafforzarsi sul loro *beneamato mercato* a scapito della loro concorrenza, a scapito del predominante imperialismo USA. Imperialismo USA che, raggiunta una effettiva indipendenza energetica diventando primo produttore mondiale di GNL grazie al *fracking*, una

<sup>9</sup> Anche in questo caso occorre ricordare come Biden, contrariamente a Trump, abbia imposto "mascherine" e "lockdown".

<sup>10</sup> Commissione Europea: [clicca qui](#).

<sup>11</sup> Vedi precedente nota n.ro 9 [clicca qui](#) in cui ho indicato come i tassi di mortalità, *indipendentemente da quella dichiarata da virus*, confrontando la quinquennale media mensile 2015-2019 con quella 2020, ovvero, *sia in assenza che in presenza di vaccinazioni*, non potesse che sostanziare un'opposizione riassumibile nel termine "No a questo vax" piuttosto che "No Vax".

<sup>12</sup> Come appare essere il cosiddetto "tentativo di golpe", imputato a Bolsonaro in Brasile, ma non ce ne occupiamo qui.

tecnica estrattiva tutt'altro che *green* (messa in pratica sotto Obama poi da Trump uscito anche dal “Patto di Parigi” in cui è rientrato poi il suo successore Biden<sup>13</sup>).

Evidenziatosi un tale “terreno” gli USA non hanno tardato a coltivarlo “politicamente”, al solito utilizzando il nemico del loro nemico, e, tra i paesi ex “Patto di Varsavia”<sup>14</sup>, Ucraina compresa, non è stato certo difficile trovarne (come da “Trimarium”) allargando la NATO che, nel primo decennio del duemila, ha visto l'ingresso di Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia, Slovenia ed infine di Albania e Croazia. Paesi in cui l'esperienza “sovietica” produce di bel nuovo un forte nazionalismo memore del “Patto Molotov-Ribbentrop” (non a caso i polacchi così hanno appellato il gasdotto Baltico) come del nazismo in guerra contro l'URSS, ed accolto a suo tempo in Ucraina quale “liberatore” altro che “invasore”. Nazismo la cui sconfitta i russi non mancano di commemorare dimentichi di detto “Patto” ma pare proprio che anche gli ucraini non se ne siano affatto dimenticati riesumandolo nel loro “Battaglione Azov” fattore dell'ascesa al governo di Zelensky nel 2019, ben sostenuto dall'allora presidente Trump ed ancor più dal suo successore, Biden.

### Gli avvisi di Biden & C.

Diventa così chiaro perché Biden & C. avessero ripetutamente avvertito gli ucraini del pericolo costituito dalla truppe russe ai loro confini. Avvisi che altrettanto ripetutamente sottolineavano che in caso di invasione la NATO, a norma di statuto (evidentemente più importante dei conclamati “valori occidentali”), non sarebbe potuta giustificatamente intervenire non facendone parte l'Ucraina. Ancora il 24 febbraio, il giorno stesso dell'invasione, ignorandola, “Il Giorno” ribadisce il concetto.

24 feb 2022	<a href="#">Home</a> > <a href="#">Mondo</a> > <a href="#">Guerra in Ucraina, perc...</a>
 Michele Mezzanatica	<b>Guerra in Ucraina, perché la Nato non interverrà contro la Russia</b> Il segretario generale Jens Stoltenberg: "Non abbiamo né piani né intenzioni di dispiegare le truppe in Ucraina"

La Russia per parte sua, raccogliendo il ripetuto e considerabile “invito”, avvalorato pure dalla cosiddetta ritirata USA dall'Afghanistan<sup>15</sup>, avvia così l'invasione accelerando ed approfondendo tendenze ed effetti dell'andamento energetico appena descritto.

Non approfondiremo oltre i cosiddetti “accordi” e “protocollo di Minsk”<sup>16</sup> con cui, fondamentalmente gli europei, Francia e Germania, tentarono, fallendo, di imporre una qualche “pace” ad una guerra di fatto già avviata evidenziando la propria debolezza.

Sull'attuale guerra, mutata con l'invasione russa dell'Ucraina, lasciatemi però constatare come abbia comunque anche difeso, se non avvantaggiato, la rendita russa compensandone con l'aumento del prezzo la riduzione dell'offerta. Aumento cui erano e sono naturalmente interessati tutti i produttori di energia fossile. Non a caso l'OPEC *Plus* (di cui la Russia è partner importante) ha poi ridotto le quote di estrazione petrolifera, risparmiandone riserve ed alzandone ulteriormente le quotazioni nonostante lo scorso luglio Biden sia andato in Arabia Saudita con l'intento, *dichiarato*, di ottenere un incremento della produzione petrolifera per abbassarne il prezzo, cioè con lo scopo *presunto* di danneggiare l'export russo<sup>17</sup>. Per non parlare dei vari tentativi di surrogare con scambi in moneta propria il rispettivo import/export altrimenti praticato dai paesi “emergenti” in dollari.

Che l'iniziativa sia comunque del più forte imperialismo statunitense non c'è più alcun dubbio nonostante l'infinita mistificazioni “occidentali”. Allo scopo non sarebbe neanche necessario il tradizionale “a chi giova?” la cui risposta non è mai stata così semplice.

La tabella in pagina successiva<sup>18</sup> rileva l'andamento sia delle navi trasporto LGN, o GNL che dir si voglia, verso l'Unione Europea e passate dal già incrementato 2021 con 248 navi alle 47 del solo gennaio del 2022, con sanzioni contro la Russia operanti ma invasione dell'Ucraina non ancora iniziata, ed il reciproco import export USA/UE. Entrambi gli andamenti indicano forti incrementi a tutto vantaggio USA, *della sua rendita energetica e, conseguentemente, della sua bilancia commerciale*, ma, dato l'andamento del prezzo del GNL con ancor più forte recupero di rendita differenziale a spese dell'Europa

<sup>13</sup> [Ansa: 04 novembre 2019](#)

<sup>14</sup> Istituito proprio in risposta alla costituzione della NATO.

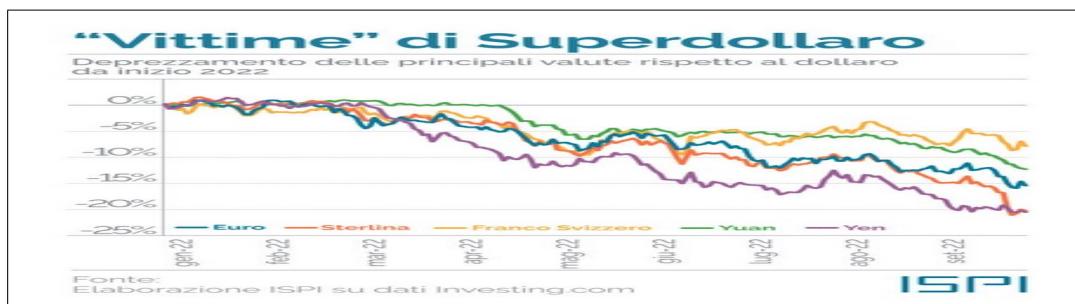
<sup>15</sup> Senza alcuna preavviso agli ignari alleati, per dire quanto questi pesino sulle sue decisioni.

<sup>16</sup> Sotto l'egida dell'OCSE, Organizzazione per la Sicurezza Europea, e sottoscritto da Russia, Ucraina e rappresentanti del Donetsk e Lugansk nel 2014. Ma il “cessate il fuoco” non ebbe effetto per cui fu formalizzato, tra Francia, Germania, Ucraina e Russia il cosiddetto “protocollo di Minsk” nel febbraio del 2015 che non ebbe miglior sorte. Gli USA e NATO stavano già riarmando e addestrando l'esercito ucraino in una guerra di fatto, sia pur limitata al Dombass, iniziata nel 2014.

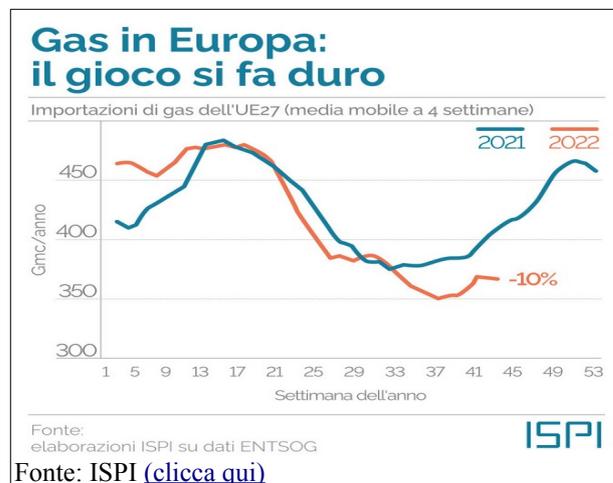
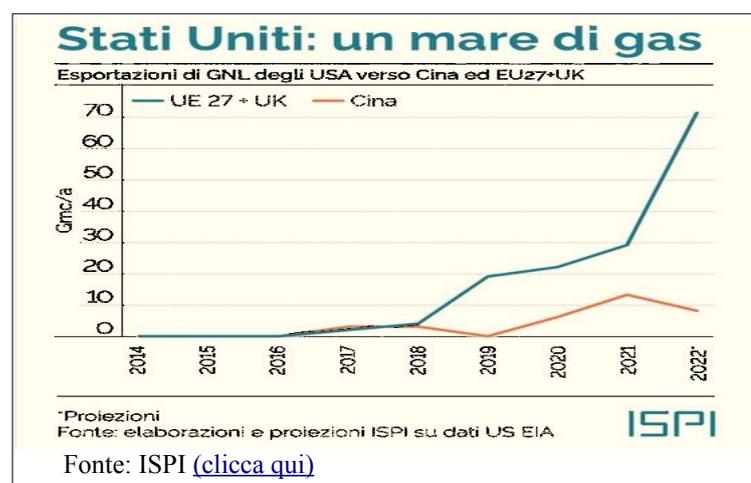
<sup>17</sup> Proprio come, in accordo cogli USA, l'Arabia Saudita aveva fatto accelerando il crollo dell'allora URSS.

<sup>18</sup> Fonte: [https://energy.ec.europa.eu/system/files/2022-02/EU-US\\_LNG\\_2022\\_2.pdf](https://energy.ec.europa.eu/system/files/2022-02/EU-US_LNG_2022_2.pdf)

e dei suoi rifornimenti via gasdotto Baltico le cui sorti appaiono così chiare ancor prima dell'invasione russa<sup>19</sup>, quindi a tutto vantaggio del dollaro di cui petrolio e gas sono anche il fondamento reale e prevalente dell'uso e del valore del dollaro come ricordato in una precedente nota ([pie' di pag. n.ro 23](#) ([clicca qui](#))).



	2019	2020	2021	Gennaio 2022
n.ro navi GLN da USA a UE	154	201	246	47 (x 12=546 anno)
esportazioni USA % in UE	29	29	23	3
importazioni UE % da USA	16%	22%	28%	44%



Inoltre, anche secondo l'ufficio studi di Confindustria Udine:<sup>20</sup>

Negli Stati Uniti la veloce riapertura delle attività economiche lo scorso anno, la politica monetaria ultraespansionistica e gli aiuti governativi, che non solo hanno compensato le perdite di reddito dovute al covid, ma anche permesso alle famiglie americane di aumentare sensibilmente il loro reddito disponibile, hanno surriscaldato la domanda.

La FED, rialzando, per 6 volte nel 2022, i tassi d'interesse tenta di raffreddarla. Viceversa nella UE i prezzi (la domanda) di beni e servizi «sono aumentati in misura minore» mentre invece il prezzo dell'energia è cresciuto moltissimo «con lo scoppio della guerra» e ne «rappresenta ora il 60% della variazione dei prezzi.»

Un rialzo dei tassi della BCE potrebbe quindi alimentare quindi una “recessione”. Conseguentemente:

Preoccupa, inoltre, un altro spread, ovvero il differenziale tra i prezzi al consumo e i prezzi alla produzione (quelli che devono pagare le imprese per produrre) che sono balzati nell'Area Euro a maggio al 37,2% mentre negli USA si attestano al 10,2%.

Proprio mentre scrivo i media riferiscono dell'incontro Macron - Biden a Washington ed il “Fatto Quotidiano” del 30/11/2022, anticipa, come da titolo, “Macron attacca Biden ancor prima di incontrarlo: “Super aggressivi i sussidi Usa per le rinnovabili”, considerato che:

Sebbene in agenda ci siano molti dossier, i più spinosi sono quelli che riguardano il prezzo del gas esportato dagli Usa per emancipare l'Europa dalla dipendenza energetica russa e la recente legge Usa anti inflazione [Inflation Reduction Act (Ira)], che con i suoi incentivi per le rinnovabili e la priorità al ‘Made

<sup>19</sup> Vedi “Il Partito Comunista” n.ro 418 – *La guerra tra Stati*: «Impietosi i paragoni sui prezzi a fine agosto 2022: sul mercato americano Henry Hub, la borsa in Louisiana, è di 0,043 dollari per chilowattora contro un prezzo medio sul mercato mondiale di 0,075 per Kwh, mentre il prezzo europeo è circa 0,136.»

<sup>20</sup> Confindustria Udine “[INFLAZIONE e TASSI: differenze tra Europa e USA](#)”.

in Usa” rischia di scatenare una nuova guerra commerciale con la Ue. Un provvedimento protezionista che sta generando insofferenza anche a Bruxelles. La legge, approvata lo scorso agosto, stanziava 360 miliardi di dollari per l’energia pulita, con forti incentivi per le aziende operanti nelle rinnovabili o per le sempre più numerose auto elettriche, nonché un forte sostegno ai prodotti fatti in America. Un sforzo analogo viene perseguito nella fabbricazione nazionale di microchip.

Anticipo confermato dai resoconti dell’incontro

**Da parte sua l’Ue, alle prese con le conseguenze economiche della guerra in Ucraina e con lo sforzo di porre fine alla dipendenza dalle forniture energetiche russe**, teme la concorrenza sleale e il protezionismo di Washington e valuta una risposta dei 27 con propri sussidi per i prodotti “made in Europe”, che sarebbe di fatto l’inizio di una guerra commerciale. [...] “La Cina favorisce i propri prodotti, gli Stati Uniti favoriscono i propri prodotti. Potrebbe essere il momento per l’Europa di favorire i propri prodotti”, ha detto domenica il ministro delle finanze francese, Bruno Le Maire. Il miglioramento del coordinamento per il sostegno all’Ucraina e il contrasto all’ascesa della superpotenza cinese saranno tra i temi centrali della visita. Nonostante il suo forte sostegno a Kiev, l’insistenza di Macron nel continuare il dialogo con il presidente russo Putin, ha irritato Washington<sup>21</sup>.

Washington si sarà pure “irritata” ma è certo un fatto che Francia e Germania stiano tentando di allentare il controllo USA dell’UE. Questione che rientra, altrettanto di fatto, nel diffuso dissenso verso l’attuale “ordine mondiale”, ossia nell’indebolimento del predominio statunitense.

Ancora a fine anno un altro episodio significativo in un consesso internazionale:

"Questa Cop [la 27, che includeva anche la “Conferenza di Parigi”, ndr] ha segnato comunque un cambiamento di paradigma, che va oltre la questione climatica", dice Jacopo Bencini, analista di Italian Climate Network. "Eravamo abituati a un mondo dove a decidere e indirizzare erano le cinque Nazioni che siedono nel consiglio di sicurezza dell’Onu. Qui a Sharm, complice il conflitto russo-ucraino che ha rotto gli schemi, i Paesi del Sud del mondo hanno cominciato a far contare i loro numeri"<sup>22</sup>.

Abbiamo assistito al lavoro di **erosione del negoziato da parte del mondo dell’oil&gas e dei petrostati**, che hanno puntato i piedi su ogni decisione anche grazie alla Presidenza egiziana di COP condotta da Sameh Shoukry, Ministro degli esteri egiziano e uomo di massima fiducia del Presidente al-Sisi, che ha favorito Arabia Saudita (che ha versato 22 miliardi nelle casse del Cairo nel solo 2021) e paesi Opec.<sup>23</sup>

Che comunque la rendita fosse terreno finanziario, quindi politico, al centro della contesa interimperialistica lo dimostra del resto, al di là delle statistiche, l’immediatamente promulgata *politica delle sanzioni*. Da questo punto di vista appare senza dubbio paradossale che i consumatori energetici pretendano di imporre un prezzo loro conveniente, come a quello russo per la UE, contro i monopolizzatori di tali risorse. Forse non sanno, questi *borsaioli e speculatori*, che il prezzo di *un qualsiasi bene* non è dato solo dall’offerta ma anche dalla (*loro*) domanda? Che colpire l’una significa colpire anche l’altra?

Sanzioni alla Russia? Il Canada, nel rispettarle non aveva inviato una turbina necessaria al funzionamento del Nord Stream 1:

Il ministro tedesco dell’Economia Robert Habeck ha infatti lanciato un appello pubblico al Canada per chiedere il rilascio di una turbina russa. “E’ con il cuore pesante che abbiamo dovuto chiederlo”, dice il vice di Olaf Scholz, “ma sanzioni forti significa che devono danneggiare la Russia e Putin più di quanto non facciano alla nostra economia. Pertanto, dobbiamo togliere a Putin la scusa della turbina”.<sup>24</sup>

Nonostante il titolo dell’articolo del “Foglio”

Il Canada il 17 luglio ha spedito in Germania per via aerea la turbina Siemens del gasdotto Nord Stream. Lo riporta Reuters che cita fonti vicine al dossier. Secondo il giornale russo Kommersant **il pezzo di produzione Siemens Energy per la stazione di compressione di Portovaya del gasdotto Nord Stream è già arrivato in Germania**. Il fatto potrebbe preludere alla riapertura del gasdotto Nord Stream attraverso cui il metano siberiano arriva in Germania, un’infrastruttura fondamentale per la produzione di energia, che Gazprom ha fermato temporaneamente lunedì 11 luglio sia per la manutenzione ordinaria (che dovrebbe essere completata il 21 luglio) sia per la mancanza della turbina, situazione che - secondo Gazprom - era la causa della riduzione dei flussi che hanno portato il gruppo energetico a non soddisfare

<sup>21</sup> <https://www.agi.it/estero/news/2022-11-30/macron-usa-prove-riconciliazione-biden-19008172/>

<sup>22</sup> Fonte “Repubblica” del 19/11/22 (Aggiornato il 21/11)

<sup>23</sup> <https://www.italiaclima.org/cop27-uno-sguardo-politico-al-negoziato/>

<sup>24</sup> Editoriale de “Il Foglio” «Non aver paura delle nostre sanzioni: il passo falso della Germania» del 8/7/2022.

completamente la richiesta di forniture da parte dei clienti come gli operatori tedeschi ed Eni in Italia. L'Ucraina aveva fatto pressioni su Ottawa perché non restituisse la turbina, la cui riparazione è stata ultimata lo scorso 9 luglio. Il Canada ha poi acconsentito alle ripetute richieste tedesche dopo che la Commissione europea ha chiarito che le sanzioni Ue contro Mosca non includono i componenti dei gasdotti.<sup>25</sup>

Non è a caso quindi che la reclamizzata, quale *veramente* fantastica, proposta del governo Draghi alla UE di un *price cap* al gas importato, poi limitato a quello russo, sia stata ostacolata, non sostenuta, dalla Germania e poi accettata a livelli “dinamici”:

AGI - Alla fine la Germania ha ceduto: il **Consiglio Energia** ha raggiunto un accordo sul tetto al prezzo del gas. Il meccanismo di correzione del mercato scatterà quando al Ttf di Amsterdam le quotazioni mensili del gas naturale andranno oltre la soglia di **180 euro a megawattora** per tre giorni (lo scorso agosto aveva sfiorato i 300 euro) con una differenza di almeno 35 euro oltre il prezzo medio del gas naturale liquefatto in un "paniere" di mercati internazionali. [...] Il meccanismo verrebbe disattivato in caso di "rischi per la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, la stabilità finanziaria, i flussi di gas all'interno dell'Ue o rischi di aumento della domanda di gas". È il compromesso che ha convinto la Germania a votare a favore ma non è stato sufficiente per l'**Ungheria**, [...] "Una piccola, grande vittoria. Più grande che piccola. Siamo riusciti in Europa a spuntarla sul tetto al prezzo gas, cosa su cui molti ci davano per spacciati", ha commentato la presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**.<sup>26</sup>

Compromesso o piuttosto *cedimento* dei sostenitori (buon ultima l'italica Meloni) del “price cap”?

A ben vedere dunque Germania e Francia una qualche opposizione alla politica sanzionatoria *anti gas russo* l'hanno fatta e la stanno facendo tentando di coinvolgerci tutta la UE, anch' e nonostante la resistenza dell'invasa Ucraina di Zelensky. Apparentemente l'Italia di Draghi si era adeguata ma poi<sup>27</sup>, in visita a New York nello scorso Maggio, durante la presentazione dell'incontro tra i due presidenti, Biden aveva precisato, come NATO ed UE debbano procedere “di pari passo”<sup>28</sup> invitando implicitamente Draghi all'osservanza di un tale “principio”. In altri termini l'Italia avrebbe dovuto adeguarsi a tale “principio” nonostante avesse, proprio con Draghi, sottoscritto il precedente novembre il “Trattato del Quirinale” con il presidente francese Macron. Trattato grazie al quale l'Italia triangolava di fatto anche con la Germania avendo la Francia di Macron sottoscritto nel gennaio del 2019 un trattato del tutto simile con la tedesca Merkel e sempre col medesimo obbiettivo finalizzato ad una maggiore autonomia dalla NATO, dipendente dagli USA, come osservato [nella precedente nota](#). Ancora ad inizio d'anno Macron raggiungeva ancora un ulteriore trattato con la Spagna di Sanchez formando, in astratto, *diplomaticamente*, una sorta di quadrilatero, anche detto “Euroquad”, i cui intenti economici e politici sono ancora tutti da realizzare su tutti i versanti: Africa e Medio Oriente, Russia e Cina, e soprattutto verso l'imperialismo USA. Imperialismo USA che, successivamente, con il suo citato “Inflation Reduct Act” (IRA), con tanto di verniciatura “green”, ossia con incentivi e/o *sussidi*, è poi passato lo scorso novembre ad ostacolare soprattutto le industrie automobilistiche europee, cioè l'*avanguardia accomunante* della prima faccia.

*L'Ira (Inflation reduction act) è la legge di Biden che concede sussidi green record, mentre l'Ue dorme e litiga sul price cap*

Fonte: ["Italia Oggi" del 25/11/2022](#)

Draghi comunque aveva concordato di fatto col suddetto “principio” tanto da essere premiato pochi mesi dopo dagli statunitensi, niente meno, quale miglior “statista dell'anno 2022”. Non da meno il suo ministro degli esteri, onorevole Di Maio, che sulla guerra si scindeva dal M5S dissidendo dalle remore del Movimento sull'invio di armi all'Ucraina. In breve crisi del governo Draghi che dava le dimissioni, respinte inizialmente dal presidente della repubblica Mattarella, ma poi accettate avendole Draghi reiterate nonostante la fiducia ottenuta al senato.

Alla prova del voto la fiducia passa, ma con soli 95 voti favorevoli. Assenti i senatori di Lega e Forza Italia. I Cinque Stelle garantiscono il numero legale rimanendo in Aula, come “presenti non votanti”. Il premier dovrebbe recarsi al Colle giovedì 21 luglio, dopo l'intervento alla Camera

Tralascio i vari passaggi, dal sostegno mediatico dell'exministro Meloni, spacciata per un'eterna sorridente verginella della “politica” e quindi quale grande innovazione essendo femmina (ma non erano

<sup>25</sup> Fonte “Corriere della Sera” del 18/7/22 ([clicca qui](#))

<sup>26</sup> FonteAGI: 19/12/2022 ([clicca qui](#))

<sup>27</sup> Fonte "TG La7" del 12/5/22 ([clicca qui](#))

<sup>28</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=fGpLO\\_XpA9U](https://www.youtube.com/watch?v=fGpLO_XpA9U) e come da “Trimarium”.

tutti per la parità di genere?), alle dimissioni del governo Draghi, messo in crisi dalla dissenso sull'invio di armi all'Ucraina. Gli è così succeduto un governo schierato con le pretese USA ed il cui primo impatto con la politica estera è stato l'incidente diplomatico con la Francia sul caso migranti dirottati dal governo a Tolone.

Il governo francese ha denunciato il «comportamento inaccettabile» delle autorità italiane che rifiutano di consentire l'attracco alla nave Ocean Viking, che si trova al largo delle coste siciliane con 234 migranti a bordo. L'atteggiamento delle autorità italiane è «contrario al diritto del mare e allo spirito di solidarietà europea», ha commentato una fonte del governo francese. «Ci aspettiamo qualcos'altro da un Paese che oggi è il primo beneficiario del meccanismo di solidarietà europeo», ha aggiunto.<sup>29</sup>

Sempre per farla breve il presunto, neanche tentato, “Euroquad” è finito nel dimenticatoio italo e “Fratelli d'Italia” è passata ad un *sovranismo* nientemeno che *europaista e conservatore* e, manco a dirlo, proprio del raccomandato rapporto UE-NATO, facendo sponda agli USA (ed ex Trimarium) piuttosto che a Germania e Francia. Germania costretta poco tempo dopo *ma solo perché preceduta dagli “abrams” statunitensi*, a concedere l'invio di *alcuni* carri armati Leopard.

Per timore di un'escalation da parte della Russia, Scholz ha chiesto agli Stati Uniti di fornire carri-armati Abrams per dare il via libera ai Leopard 2: un modo per non assumersi responsabilità e beneficiare dell'ombrello di protezione americano. Questo significa che **la Germania continua a “guardare più a Washington che ai suoi alleati a Bruxelles”**, ci ha detto un diplomatico.<sup>30</sup>

“Ci ha detto un diplomatico”?!?! E a quale scopo, questo “diplomatico” l'avrebbe mai detto *ad un interessato ascoltatore*, se non per poter raccontare la favola di una Germania *antieuropeista ed egoista*, piuttosto che *disarmata* come del resto, di fatto, lo è anche la UE dei suoi alleati (*ed in questo senso la Brexit non è stata certo un caso*) senza la NATO le cui basi sono, guarda caso, ben distribuite proprio in Germania ed in Italia.

Carri armati che, se come annunciato pochi e tardivi, potranno raggiungere solo il risultato di prolungare la guerra cui pretenderebbero di poter porre fine, essendo dotato di un ben più alto numero di carri armati e soldati l'esercito russo.

Certo non è la fonte citata la sola a raccontar favole “massmediatiche”. Forti dell'esperienza pandemica, questi non esitano ad alcuna deformazione pur di supportare la loro “propaganda di guerra”. L'intento di questa nota non è neanche ancorato alla cronaca degli avvenimenti bellici in Ucraina. Ma le favole diffuse sulla disponibilità dei maschi ucraini ad arruolarsi è finita miserabilmente in *legge* con cui se ne obbliga l'arruolamento impedendogli l'espatrio. Corrispondentemente venivano invece ben documentate quelle sui russi che espatriavano pur di *non* arruolarsi. In realtà, come ovvio, la stragrande maggioranza dell'umanità non aspira certo ad andare ad ammazzare o farsi ammazzare, indipendentemente dall'essere anche semplicemente ucraino o russo.

E' qui impossibile sottolineare tutte le incongruenze diffuse dalla *propaganda di guerra* che la borghesia “occidentale” ha diffuso dall'inizio dell'invasione russa. Ne ricordo qui soltanto una, quella della vicenda della città di Kherson che posta sulla riva sinistra del dnper è stata, e probabilmente lo è ancora, su di una linea di contatto tra le truppe in lotta:

Il ministro della Difesa russo Sergei Shoigu ha ordinato il 9 novembre il ritiro delle truppe da Kherson, inclusa la città omonima, e il loro rischieramento sulla sponda sinistra del fiume dove da settimane erano in corso lavori di costruzione di fortificazioni e linee difensive. [...] Dall'estate scorsa invece le forze di Mosca sono sulla difensiva, attaccate da oltre 100 mila soldati ucraini che secondo diverse fonti hanno subito perdite spaventose pur conquistando alcune porzioni di quel territorio.<sup>31</sup>

Perdite spaventose? Porzioni di quel territorio? Ritirata? Kherson liberata?

In realtà, come ammesso dalla stessa fonte citata i russi vi stavano costruendo “fortificazioni e linee difensive” e perché mai se per non prestare il fianco sulla riva alle cui spalle solo pianura in cui gli ucraini (dalle ricordate “alcune porzioni” alle quali ha sacrificato buona parte dei 100.000 *uomini* in divisa) si sarebbero trovati in vantaggio logistico e militare? Zelensky non ha mancato di festeggiare la “liberazione”, lasciando una Kherson “liberata” sì, ma dai suoi cittadini evacuati o sotto le bombe<sup>32</sup>.

### Zelensky nella Kherson liberata

Il presidente ucraino si è recato nella città da cui si sono ritirati i russi venerdì – Borrell (UE): “Ottima notizia, giusta la nostra strategia di sostegno militare

**Ucraina. A Kherson la «festa» è già finita. I russi bombardano la città, vittime civili**

<sup>29</sup> Fonte “La Stampa” del 29/11/2022 ([clicca qui](#))

<sup>30</sup> Fonte: “Il Foglio” del 23/1/2023 ([clicca qui](#))

<sup>31</sup> Fonte: “AnalisiDifesa” del 11/11/2022 ([clicca qui](#))

<sup>32</sup> Fonti: RSI del 14/11/22 ([clicca qui](#)) e Avvenire del 22/11/2022 ([clicca qui](#))

Tra le menzogne della propaganda di guerra vi è certamente quella sul presunto “occidente”, sulla presunta quanto declamata “democrazia” (*borghese*), ma le chiacchiere non fanno la storia.

Ed i precedenti storici non possono essere sottovalutati, ad es. ponendo il parallelo con lo scoppio della seconda guerra mondiale e a condizione che si consideri che gli USA, nel primo dopoguerra come nel secondo, avranno conseguito una forza tale da imporre la propria potenza a scala mondiale. Nel primo anche a scapito delle “vittoriose” potenze coloniali, Gran Bretagna e Francia, nel secondo completando l’opera facendo leva sulla nucleare URSS e poi sul *terzomondismo* anticoloniale.

Nel primo dopoguerra, in seguito e grazie al *new deal* post crisi del '29, saranno infatti gli americani a sorreggere finanziariamente e militarmente il riarmo tedesco. Hitler annette l’Austria (Anschluss, 12 marzo 1938) entrando trionfalmente a Vienna grazie a migliaia di camion “Opel Blitz” (*General Motor*), ed alla “comprensione” anglo-francese espressa con l’accordo di Monaco (con Mussolini quale vero e proprio “portavoce” di Hitler ed ancora *in assenza* degli USA). Sull’onda del “successo” il 1° ottobre 1938 Hitler innesca il deterioramento della Cecoslovacchia affiancato da Polonia ed Ungheria con le loro recentissime rivendicazioni su territori loro confinanti, e con le quali il 15 marzo successivo affossa definitivamente la neonata Cecoslovacchia invadendola. Niente di tutto questo sarebbe stato possibile per i nazisti senza l’appoggio, più o meno formale, degli Stati Uniti grazie al quale poterono produrre (*in serie*, 120 al giorno e senza i quali non avrebbero potuto condurre alcuna guerra) mezzi pesanti ma, nel caso Sudeti, Hitler poté ottenere *urgentemente* 1.000 camion dalla Ford che per riuscire a produrli importò da Detroit (segretamente, di notte) le strutture di questi mezzi poi completati nello stabilimento di Colonia e consegnati al mattino successivo e senza i quali i nazisti, *repetita iuvant*, non avrebbero potuto invadere la Cecoslovacchia.

Stati Uniti, il cui ingresso in guerra, 7 dicembre 1941, se avvenne con un ritardo di oltre un anno, non è stato certo per una *questione di valori democratici*. Lo è stato tanto poco che senza il sostegno finanziario di fatto alla nazista Germania, iniziato prima, proseguito poi e persino durante la loro entrata in guerra, Hitler non avrebbe mai potuto condurre alcuna guerra contro chicchessia. Ricordo ancora che anche, *persino*, nella persecuzione degli ebrei (oltre che nella gestione dello Stato e quindi delle forze armate) gli Stati Uniti ebbero un ruolo non irrilevante grazie alla innovatrice gestione centralizzata dello Stato ed al censimento realizzato con i calcolatori a schede perforate dell’IBM (DEOMAG), con cui, inoltre, poterono distinguere prigionieri utilizzabili (di guerra ed ebrei in quanto necessari all’industria bellica ... lavori forzati) da quelli destinabili ai campi di concentramento.<sup>33</sup>

Se grazie alla prima guerra mondiale gli USA poterono entrare nella contesa imperialistica a scapito degli sconfitti “imperi” ma anche delle *grate* pur vittoriose potenze coloniali, nella seconda assunsero al riconosciuto ruolo di *superpotenza*.

### **Meloni: neo-democratica?**

Essendo passato svariato tempo, per varie ragioni di chi scrive, evito anche di fare l’italica cronaca dell’ascesa della Meloni alla carica di primo ministro.

Draghi, dimettendosi, ha solo completato la sua opera consentendo un vero e proprio passaggio di consegne alla nuova compagine governativa. Anche il passaggio dall’Euroquad alla totale sponda NATO pare sia stata ben compreso da Macron e Scholz non invitando l’italica Meloni ad un loro *prevertice* con Zelensky, prima del suo incontro con il consiglio dei capi di Stato UE a Bruxelles del giorno dopo.

La Meloni, governo italiano escluso dal prevertice, ha dichiarato:

All’arrivo all’Europa Building la presidente del Consiglio italiana, **Giorgia Meloni**, ha criticato l’invito da parte del presidente francese Emmanuel Macron a Zelensky, per il vertice tenutosi ieri sera a Parigi con la Germania del cancelliere Olaf Scholz e che ha visto esclusa l’Italia: «E’ stato inopportuno, la nostra forza deve essere l’unità», ha detto arrivando per l’apertura dei lavori.<sup>34</sup>

Ma a quale “unità” si riferiva la Meloni, quella con lei, affinché non far apparire la questione come un ridimensionamento del ruolo italico attribuibile a lei stessa? O piuttosto ad una *attuale* “unità” della UE, quindi con Trimarium ed USA, (cioè sempre NATO), ridimensionante proprio la prospettiva Euroquad? Questo cambio di prospettiva italico non ha trovato obiezioni neanche tra i sostenitori del “Patto del Quirinale”. Certo per non turbare gli effetti della propaganda di guerra cui il “popolo” deve essere succube sino a convincersene.

Aspetto da non sottovalutare se si vuol combattere ogni opportunismo, anche quello, *eventuale*, più propenso alla “via diplomatica” del tipo franco-tedesco e quindi certo più assorbibile dall’italico “ceto

<sup>33</sup> Per farla breve consiglio al mio lettore un link utile, una registrazione video di una trasmissione RAI relativamente franca e documentata: [La doppia guerra di Hitler e le industrie americane](#). Aggiungo solo che ciò avvenne in perfetto stile *Gulag*.

<sup>34</sup> Fonte: “L’Avvenire” del 9/2/23

medio” in crisi e dal purtroppo inconsapevole proletariato. Verso questi strati però esiste pur sempre una politica interna, politica in cui i governi borghesi si presentano quali protagonisti ed autorevoli “solutori” di qualsivoglia questione. Non solo repressiva come nel caso, qui non trattato, degli anarchici (caso Cospito) neanche fossero chissà quale pericolo, piuttosto che un campione sociale cui predisporre la repressione di ogni lotta proletaria *contro la guerra* che tanto inorgoglisce la borghesia italiana.

L’attribuzione del carcere ostativo e 41bis, *non solo ai mafiosi*, con cui era stata giustificazione giuridica *temporanea* (da ben oltre 30 anni!!) e poi estesa anche ai reati di terrorismo. Terrorismo dimostrabile dalla dichiarate intenzioni “antistato” ed in tal senso chi meglio degli anarchici?

Fortuna vuole che Fabrizio De André, sì proprio il ben noto quanto seguito Fabrizio, sia già deceduto. Liberatosi con la moglie dal sequestro di banditi sardi pagando un riscatto, era ben sorvegliato dalla polizia:

SPETTACOLI & CULTURA A- A

Per 10 anni dal 1969 al 1979 il cantante fu tenuto sotto controllo fino al sospetto più incredibile: "E' un simpatizzante delle Br"

**"Quel terrorista di De André ½"**  
**Così ½ la polizia schedò ½ il cantautore**

*pagina web mal codificata: ... De André - Così la polizia schedò il cantautore.*  
"La Repubblica" del 10/1/2009 ([clicca qui](#))

L’articolista del caso così conclude l’articolo qui sopra indicato:

Più che su De André questi rapporti [citati nell’articolo. ndr] segnaletici ci informano sulla mentalità dei loro estensori: inadeguati sul piano professionale, disponibili a dare ombra a fantasmi, secondo i desideri dei loro superiori, in un pauroso deficit di cultura democratica.

A De André è andata bene, non però ad Alfredo Cospito, anarchico detenuto al 41bis, un vero “sfigato” non essendo riuscito a compiere attentati degni di tal nome: *neanche una vittima*. Solo qualche ferito per il quale del resto è stato condannato. Entrato in sciopero della fame contro il subito 41bis, in conseguenza del quale non è dato immaginare complotti ed attentati .. *comunque dal carcere*, è divenuto un “caso” senza il quale nessuno avrebbe mai saputo un bel niente di questo uso «di cultura democratica» da parte dello Stato italiano. Stato che, rappresentato («deficit di cultura democratica» anche dei “superiori”?!?!) dal Ministro della Giustizia(!) Nordio, ha rigettato la richiesta di revoca a Cospito del 41bis:

Una decisione che, sul piano politico, trova apprezzamento e sostegno dalle forze di centrodestra. «Nordio ha fatto bene», commenta il vicepremier leghista Matteo Salvini, augurando a Cospito «di vivere bene e a lungo, riconoscere gli errori fatti e disconoscere la lotta armata come strumento di lotta politica» e auspicando che le battaglie sul 41 bis non si facciano «sotto minaccia, ricatto o violenza».<sup>35</sup>

Anche a prescindere dai vari Biden, Putin ecc., sappia l’ignorante Salvini che ben prima di Cospito tal Michail Bakunin non riconosceva gli «errori fatti» e tanto meno disconosceva «la lotta armata come strumento di lotta politica». Non dimenticando naturalmente Marx ed Engels. I loro libri sono pubblicati e quindi gli editori passibili di “carcere ostativo”? E Lenin? Sappia Salvini che questi è autore di un’opera diffusa, come quelle dei suoi “complici” che l’hanno preceduto, quale “Stato e Rivoluzione” di cui esistono ancora editori, lettori e *seguaci* cui mi vanto di appartenere.

Ma l’ignorante si riferiva forse alla “lotta armata” della resistenza anti-nazifascista, dimostrando così di essere un perfetto burattino elettoralistico mosso da centri finanziari che con la guerra coprono la *loro* crisi e coi loro burattini ne reprimono ogni opposizione.

Sappiano invece l’ignorante ed i suoi colleghi che proprio in questi giorni si sono tenute ampie e partecipate manifestazioni *contro la guerra, contro la NATO, contro il proprio governo*, e non per mandarvi altri burattini attuale all’opposizione ma per la costruzione di una nuova società *non capitalistica*, non sottomessa ad una classe ma *per il socialismo* senza sfruttati e sfruttatori.

Di Caro Carlo, 27/2/23

PS: Interrompo qui le mie considerazioni ma non senza osservare come quanto qui sostenuto da tempo (e inviato solo ora) si stia confermando nei fatti.

1) Sulla repressione. Pare proprio infatti confermato che nel termine “terrorismo” l’apparato statale, giuridico e militar poliziesco, possa e “debba” includere anche le “parole” pronunciate o scritte contro lo

<sup>35</sup> “L’Avvenire” del 9/2/23 ([clicca qui](#))

Stato. Curcio infatti sarà reindagato con l'ipotesi di omicidio in quanto essendo membro "apicale" delle Brigate Rosse, avrebbe previsto, "ordinato" nel 1975 l'uccisione del carabiniere intervenuto durante l'assalto in cui fu uccisa anche la BR Mara Cagol. [Ma per la notizia clicca qui](#).

## 2) Caso Cospito.

In questo caso consiglio fortemente la lettura di uno scritto di Mario Gangarossa ([clicca qui](#)) in cui si precisa correttamente l'atteggiamento da assumere nei suoi confronti *nonostante sia anarchico*. Perché dovete sapere che qualche idiota che si considera "compagno" di non si sa ancora bene di cosa, si toglie ogni disturbo considerandolo, in quanto anarchico, *nemico del comunismo*. Confesso che non avrei mai immaginato che detti "compagni" (ma de che??) non riuscissero a distinguere una misura repressiva da una talmente "rivoluzionaria" da far sparire dalla tenzone (immaginaria di detti "compagni") un *nemico*: "grazie Meloni".

## 3) Trump e Biden.

Che Trump sia l'eventuale carta da giocare per gli USA, come detto sopra, in pratica lo dice oggi lui stesso nel preparare di fatto le prossime presidenziali ([clicca qui](#)). Gli USA sapranno adattarsi: vincerà questa guerra e l'ordine mondiale statunitense sarà difeso, *mantenuto*; vincerà con il "multilateralismo"? Ma lo sarà solo col consenso degli USA (con l'italica sponda della neo-segretaria del PD, l'italo-statunitense Klein, più filo *statunitense* della Meloni?). Oppure perderà ma pur sempre col "vincente" Trump. Gli USA saranno comunque in *cattedra*.